

# BOLLETTINO

DELLA

## CONGREGAZIONE di SOMASCA

---



---

### SOMMARIO

1. Decreti della S. Congregazione de' Religiosi.
  2. Decreti del Ven. Definitorio Generale.
  3. Voto presentato alla S. Sede per la Beatificazione di Pio X.
  4. Versione della « Lettera Apostolica » (continuazione; vedi n.º preced.).
  5. Il IV Centenario dei Teatini.
  6. Iconografia di S. Girolamo.
  7. Note Pedagogiche: Esercizi di pietà.
  8. Al P. Paolo Segneri in ricordo del terzo centenario della sua nascita, 1624-1924: Inno.
  9. Castelnuovo di Quero.
  10. Onoranze alla salma del P. Angelo Cerbara.
  11. *Cronaca*: 1) Ven. Definitorio Generale; — 2) Mater Orphanorum; — 3) Ordinazione; — 4) Professioni semplici e solenni; — 5) Aggregazioni; — 6) Cose d'America; — 7) Postulando; — 8) *Cherasco*: Giubileo parrocchiale di Don Giuseppe Montanaro.
  12. Fatti e aneddoti.
- 
- 

## DECRETI

A. - *Della Sacra Congregazione de' Religiosi.*

(Viene modificato il par. 26 del Libr. I, capo XI delle Costituzioni).

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto, Procuratore Generale della Congregazione di Somasca, prostrato al bacio del sacro piede, espone umilmente quanto segue:

Nelle nostre Costituzioni (Libr. I, cap. XI, par. 26), parlandosi dell'assistenza che deve avere il P. Generale nella celebrazione della S. Messa, si dice: « *Eidem rem sacram facienti sacerdos et clericus assistent* ».

Ora, per il can. 812 del D. C. non essendo concessa l'assistenza del sacerdote ad alcun celebrante, « *praeter Episcopos aliosque Praelatos usu pontificalium fruentes* », il sottoscritto implora dalla Santità Vostra che l'articolo suddetto venga così modificato: « *Eidem rem*

*sacram facienti duo clerici assistant* », oppure che sia conservato com'è nelle Costituzioni, data la riverenza grande che i nostri Religiosi han sempre dimostrata e dimostrano per la persona del P. Generale, che è il *supremus moderator* della Congregazione.

Che della grazia, ecc.

Roma, 22 Agosto 1924.

\*\*\*

N. 4497/24.

Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, S. Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, benigne annuit pro gratia modificationis § 26, cap. XI, Lib. I Constitutionum prout sequitur: « ..... Eidem rem sacram facienti duo Clerici assistant » iuxta preces, et inseratur in textum Constitutionum. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, die 28 Augusti 1924.

(L. S.)

C. Card. LAURENTI, Praefectus.

MAURUS M. SERAFINI O. S. B., Secretarius.

B. - Del Ven. Definitorio Generale

radunatosi in Nervi dal 7 al 17 Settembre 1924 (Sessioni IV e V).

1. Si proibisce assolutamente l'abbonamento e la lettura dei giornali di qualunque partito politico per attenersi interamente alle direttive della Santa Sede.

2. Come aggiunta al n. 10 dei Decreti del Capitolo Generale del 1923, riguardante l'insegnamento del Catechismo, il Ven. Definitorio vuole che, oltre la lezione catechistica nelle singole classi, una volta la settimana e possibilmente nella Domenica si faccia negli Istituti a noi affidati una conferenza di religione a tutta la Comunità. (Confr. Cod. di D. C. can. 1367, parag. 5).

3. Si lascia facoltà ai Superiori delle case di presentare il bilancio annuale entro l'agosto anzichè al 31 Dicembre. Gli interessi della 4.a parte che resta alla Famiglia non sono soggetti a nuova spartizione, ma restano ad aumentare il fondo. Il Superiore però dovrà tenere un *libro-cassa*, dove man mano vengono registrati tali interessi.

4. D'ora in avanti si vieta assolutamente di collocare danaro in qualsiasi Banca, esclusa la Cassa di Risparmio per una tenue somma.

5. Allo scopo di ottenere l'osservanza esatta dei Decreti, si raccomanda ai Provinciali di vigilare attentamente sulle singole case, facendovi frequenti visite e dando al Prep. Generale relazione scritta sul risultato delle loro visite ogni trimestre.

Ai surriferiti Decreti facciamo seguire un voto unanimemente espresso dai Padri del Definitorio, che cioè in tutte le nostre Chiese e Oratorii, non solo nei giorni festivi, ma ogni giorno dell'anno, dopo il santo Rosario che si suole recitare nelle ore vespertine, si chiuda la funzione coll'esposizione del SS. Sacramento in forma privata (1) (quando non si debba fare in forma solenne), e dopo le solite preci e canti liturgici, si dia ai fedeli la Benedizione (2).

Nulla è più bello di questa pratica di chiudere e quasi suggellare il giorno colla benedizione di Gesù Cristo medesimo: la raccomandiamo quindi caldamente ai Superiori locali, dove ancora o non fu introdotta o solo parzialmente in qualche giorno della settimana: per la maggior gloria di Dio facciano il possibile, perchè il voto del Definitorio diventi presto realtà.

P. D. ANGELO M. STOPPIGLIA

Prep. Generale.

(1) L'esposizione col SS. Sacramento in forma *privata* si fa aprendo il tabernacolo e ritirando il conopeo in modo che sia visibile la pisside coperta del suo velo senza estrarla. Si dice *privata* a differenziarla da quella *solenne*, la quale si fa collocando l'Ostia consacrata nell'Ostensorio ed esponendo questo sul trono scoperto.

(2) Per la Benedizione *privata*, con la pisside, il sacerdote può usare il piviale, ma è sufficiente anche che indossi la sola cotta e stola; nell'atto della Benedizione però è obbligatorio l'uso del velo umerale che dev'esser sempre di color bianco. Così l'incensazione è necessaria solo nell'esposizione solenne. Non è prescritto nessun numero di fedeli perchè si possa fare l'esposizione in forma *privata*; e sull'altare possono bastare anche sei candele accese, specialmente se la Chiesa è povera e difetta di cera.

## Per la Beatificazione di Pio X.

*Beatissimo Padre,*

I Religiosi Somaschi convenuti a Nervi in Liguria per il Ven. Definitorio Generale, mentre ringraziano con profonda riconoscenza N. S. Gesù Cristo per aver dato alla sua Chiesa un supremo Pastore pieno di zelo e di apostolica fermezza, nonchè *mitis et humilis corde*, nella persona del venerando Pontefice Pio X — la cui memoria rimasta in benedizione è ovunque circondata dalla fama di singolari ed eroiche virtù — si associano insieme con tutti i loro Confratelli alle vive istanze che da ogni parte si rivolgono alla Santità Vostra; e supplicano umilmente perchè sia quanto prima introdotta la causa di Beatificazione di un sì grande Pontefice, che tanto si adoperò per estirpare gli errori contrari alla Fede, per promuovere il culto alla divina Eucaristia e per restaurare ogni cosa in Cristo: onde giusto unanime e fervidissimo è il voto che Egli venga presto elevato all'onore degli altari.

Roma, 1 Novembre 1924.

*P. Luigi Zambarelli*

Proc. Gen. della Congregazione di Somasca.



## VERSIONE

della « LETTERA APOSTOLICA ai Superiori Generali degli Ordini regolari e delle altre Congregazioni religiose maschili » (Continuazione; vedi a pag. 111).

*L'imitazione dei Fondatori (1).*

E innanzi tutto esortiamo i religiosi a proporsi come modello il proprio Fondatore e Padre, se vogliono sicuramente e copiosamente partecipare delle grazie che derivano dalla loro propria vocazione. Che altro infatti fecero quegli uomini santissimi, fondando i loro Istituti, se non obbedire all'ispirazione divina? Così non si dilunga certamente dal suo proposito chiunque dei loro seguaci ricopia in se stesso quel

(1) IMITAZIONE DEL FONDATORE E OSSERVANZA. — Chi si sente attratto dalla gloria del mondo, studia gli eroi della spada, della penna, della scienza, dell'arte; chi ama la gloria di Dio e la propria santificazione, deve studiare e proporsi a modelli i Santi, e alla loro scuola informare il suo spirito e la sua vita. Gli eroi del mondo, dice un autore, potranno esser grandi in qualche cosa; non mai in tutto. Il più delle volte, appunto perchè eccessivamente sviluppati in una parte, sono deficienti in molte altre. Non così i Santi: ritraendo la loro grandezza da Dio, non possono a meno di essere grandi in tutto, intieri in ogni senso, i modelli più perfetti. Essi perciò possono essere sempre e in tutto imitabili. Tuttavia Iddio, che è mirabile nei santi suoi, ne ha saputo e voluto creare un numero sì sterminato e vario, che potessero servire di modello in tutti i tempi, a tutte le età e per tutte le condizioni dell'umana società.

Chiaro è però che per un religioso, chiamato da Dio a servirlo in un determinato Istituto, il modello, il campione, l'eroe che egli deve studiare e ricopiare in se stesso, è primieramente il proprio santo Fondatore. Gli insegnamenti, gli incoraggiamenti, le spinte, gli slanci a ben operare e al raggiungimento della perfezione noi li dobbiamo attingere da S. Girolamo. Andiamo dunque alla sorgente vera e sana e facciamo in modo che esca ancor vivo e vero in mezzo a noi S. Girolamo a far risuonare la sua parola di verità, a rinnovare in noi gli esempi delle sue virtù, i prodigi della sua carità.

L'imitazione del S. Fondatore include già l'osservanza esatta della Regola. I santi Fondatori, modelli perfetti, furono esattissimi esecutori della ispirazione divina, e le Regole che hanno segnato ai seguaci loro, furono prima da essi stessi strettamente osservate. Perciò chi imita il proprio Fondatore, sarà anche obbediente alle Regole del proprio Istituto. Su questo argomento ci siamo intrattenuti già nel numero precedente (pag. 113). Tuttavia ci piace e crediamo opportuno richiamare un passo della lettera che il nostro P. Generale indirizzava a tutti i Religiosi nell'ottobre dello scorso anno: « Le regole sono come il sangue che dà vita alla Congregazione, un soffio di primavera, un nuovo impulso, che ne favorisce sempre meglio il progresso e il benessere, e accresce la sua potenzialità a util-

carattere che essi vollero impresso nel proprio Istituto. Perciò i religiosi, come buoni figli, volgano le loro cure e i loro pensieri a tenere alto l'onore del loro Padre, e obbedendo alle sue prescrizioni e avvertimenti, e trasfondendo in se stessi il loro spirito; nè mai cadranno dal loro stato, finchè seguiranno le orme del loro Fondatore: « Per essi i loro figli resteranno saldi in eterno ». (Ecceli., XLIV, 13). E voglia Iddio che così modestamente obbediscano alle regole del proprio Istituto, e così strettamente aderiscano al metodo di vita introdotto da quello in principio, da rendersi ogni giorno più degni dello stato religioso; perchè colla loro fedeltà non potranno non conciliarsi l'aiuto delle grazie celesti nei sacri ministeri che saranno chiamati ad esercitare nel corso della vita.

*L' apostolato (2).*

Contuttociò bisogna che nell'azione ricerchino unicamente il regno di Dio e la sua giustizia, il che vogliamo soprattutto sia osservato, diletti figli, là dove si svolge per lo più l'opera dei vostri, cioè nelle sacre missioni e nell'educazione della gioventù. Rispetto all'apostolato dunque, come ammonì sapientemente il nostro antecessore, (Epist. Apost.

---

mente operare nella società per la gloria di Dio e il bene delle anime». Dall'osservanza fedele delle Regole ne segue non solo la prosperità e l'incremento dell'Ordine a cui il religioso appartiene, ma anche la propria santificazione, che è il frutto principalissimo. Possiamo aggiungere, per eccitare sempre meglio all'osservanza, che ne deriva eziandio un certo stato di benessere individuale, sconosciuto a chi sta nel mondo o, essendo religioso, conduce una vita di dissipazione. Ci spieghiamo. Anche lo stato religioso ha le sue difficoltà e le sue croci; ma non ve n'è una sola che non abbia di fianco la sua consolazione, che ne alleggerisce o raddolcisce il peso.

(2) L'APOSTOLATO. — Il nostro Bollettino quest'anno è venuto pubblicando alcuni preziosi e veramente aurei documenti circa l'educazione, sotto il titolo di «Note pedagogiche», frutto di una paziente ricerca, appassionata volontà di far del bene al prossimo e soprattutto di una autorevole esperienza. Orbene, in quello che è stato finora pubblicato si parla molto dell'educazione religiosa; vi si insiste anzi quasi esclusivamente, poichè questa è la cosa unicamente necessaria. Si incoraggiano quindi caldamente i nostri Confratelli educatori a leggere, rileggere, meditare e tradurre in pratica i savi consigli che in quelle *Note* troviamo suggeriti. Cfr. «IV. - Cultura della pietà; p. 118» fermandosi specialmente su quelle parole: «Troppo spesso ci accade di riporre soverchia fiducia nella sola azione nostra personale, nella nostra attività ed abilità, dimenticando che questa non è invece che un fattore secondario nell'educazione del fanciullo, che anzi è un fattore affatto insufficiente, se non riusciamo ad associarvi la sua buona volontà ed il soccorso della grazia di Dio». (p. 119).

*Maximum illud*, 30 nov. 1919), si guardino dal far servire la propagazione del Vangelo fra i popoli esteri all'accrescimento del favore e della potenza della propria patria o nazione, ma mirino soltanto alla salvezza degli infedeli, in tanto promovendo fra essi gli agi e i comodi della vita presente, in quanto sembrano giovare all'eterna. Quei religiosi poi che hanno il compito d'istruire ed educare i giovani dovranno guardarsi con ogni cura, affinchè, trascinati da troppo zelo nell'ammaestrare i discepoli nella dottrina delle arti liberali, non trascurino così d'infondere nelle menti e negli animi la coltura religiosa, da rimandare a casa gli alunni forniti bensì di copiosa erudizione letteraria, ma vuoti affatto di quella scienza sacra, della quale chi è privo, ed è privo dell'ornamento più bello e più prezioso di tutti, e versa in un'estrema vanità: « Sono vani tutti quelli in cui non è la scienza di Dio » (Sap., XIII, 1). E il Serafico Dottore a questo proposito: « Questo è il frutto di tutte le scienze, che in ogni cosa si edifichi la fede, si onori Dio, si ricompongano i costumi, si attingano le consolazioni che consistono nell'unione dello sposo e della sposa, la quale avviene mediante la carità ». (De reductione artium ad Theol., num. 26).



## Il IV<sup>o</sup> Centenario dei Teatini.

Il 3 maggio di quest'anno si sono compiuti quattro secoli dacchè S. Gaetano Thiene, il patriarca dei Chierici Regolari - così chiamati nella bolla apostolica di fondazione - istituiva l'Ordine dei Teatini, che sembra si appellassero tali non per la patria del Santo, ma perchè Giampietro Carafa, primo suo compagno e primo Preposito Generale, essendo vescovo di Chieti, era detto dal nome latino di questa città *episcopus theatinus*. Altri compagni di S. Gaetano, oltre il Carafa poi assunto al supremo pontificato col nome di Paolo IV, furono Bonifacio da Colle, di Alessandria, e Paolo Consiglieri, di Roma, i quali dopo aver lungamente meditato e pregato, si presentarono insieme al Pontefice Clemente VII chiedendogli di poter fondare una nuova Congregazione, come una nuova milizia di Cristo, tratta dai sacerdoti, con lo scopo precipuo di ristabilire la disciplina ecclesiastica, di combattere per l'integrità della fede e dei costumi, per la difesa della S. Chiesa tanto bersagliata allora dal protestantesimo, ed esercitare in Roma e poi altrove la controriforma cattolica mediante un attivo e fecondo apostolato. Il 14 di settembre, giorno della Esaltazione della Croce, essi, prostrati sulla tomba del Principe degli Apostoli, emisero alla presenza di un delegato della S. Sede - che ci vien ricordato col solo titolo di *episcopus casertanus* - la professione religiosa; dando così vita ufficiale e rigogliosa alla nuova e provvidenziale istituzione, che in seguito diede origine ad altre istituzioni consimili, anch'esse di Chierici Regolari, come la nostra che sorse appena quattro anni dopo, cioè nel 1528, e perciò ne fu la prima e diretta filiazione. Anzi, in virtù di un breve di Paolo III dell'8 novembre 1546, fu ad essa unita ed incorporata per opera del Cardinale Giampietro Carafa, già direttore spirituale del nostro santo Fondatore, e mentre ancora viveva S. Gaetano, essendo egli volato al cielo otto mesi dopo, e cioè il 7 agosto 1547. Così le più intime relazioni venivano a stringersi fra le due Congregazioni, come intime erano state quelle fra i due Fondatori, cui l'esercizio della cristiana carità e la particolare disposizione divina avevano legato in santa amicizia fin da quando si erano per la prima volta incontrati nell'Ospedale dei Derelitti presso la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia: ospedale eretto in quella parrocchia di S. Maria Formosa nel 1527 da un certo Gualterio, professore di chirurgia, per suggerimento ed impulso del nostro S. Girolamo. Il 1.º ottobre del 1547 i Somaschi, che tuttora portavano la denominazione di *Servi dei poveri* ad essi lasciata dal Fondatore, si recarono a S. Nicola in Venezia per conferire, in base alla decretata unione, con i Religiosi Teatini; e - come si rileva dagli *Acta Congregationis* - « ciascuno dei nostri si esibì all'ubbidienza di quel Padre loro Preposito, che li ricevè e accettò *per modum filiationis* », secondo la mente del Sommo Pontefice; convenen-

dosi quindi, tra le altre modalità, che la nostra Congregazione avesse la facoltà di nominare il proprio Superiore, e che questi potesse, durando un anno nella carica, essere per altri due seguenti confermato nella medesima; ma si chiamasse però sempre Vicario del Preposito Generale dei Teatini, al quale spettava il diritto di confermarne l'avvenuta elezione. Così per circa un decennio i Somaschi furono uniti ai Teatini; ma non volendo questi più intromettersi nelle loro opere che erano rivolte soprattutto all'assistenza dei poveri orfanelli e costituivano una ben determinata e speciale missione per i Somaschi, fu deciso di separarsi, rimanendo a lavorare gli uni e gli altri nel proprio campo di attività, mentre tale separazione veniva ufficialmente dichiarata e sancita dalla S. Sede, con bolla di Paolo IV in data 23 dicembre 1555. Però nè questa circostanza nè le vicende del tempo valsero a far dimenticare i nostri singolari rapporti di amicizia e di spirituale parentela con i Chierici Regolari Teatini, che possiamo considerare come nostri fratelli maggiori; ed è per questo motivo che abbiamo voluto accennare in queste pagine alla ricorrenza quattro volte centenaria della loro istituzione, che seppe rendersi grandemente benemerita della Chiesa e della Patria.

Tale ricorrenza verrà celebrata solennemente in Roma e in tutta Italia - e propriamente in quei centri ove furono case e chiese teatine - tanto dal lato religioso quanto dal lato culturale, svolgendosi in quest'anno giubilare tutto un programma di sacre funzioni, di conferenze e pubblicazioni, intese a dimostrare quale sia stato lo spirito di San Gaetano Thiene e quale l'influenza che ebbe la sua Congregazione sulla riforma cattolica, sia nel culto sacro che nei costumi, sia nelle scienze che nelle arti.

Sappiamo che per l'attuazione di un tale programma si è formato con l'approvazione e la particolare compiacenza del S. Padre un Comitato d'onore, con a capo l'E.mo Card. Vicario a cui fanno corona altri membri del Sacro Collegio e dell'Episcopato, e un Comitato esecutivo del quale sono stati invitati a farne parte noti personaggi del clero e del laicato, nonchè rappresentanti di alcuni Ordini religiosi, tra i quali anche il P. Zambarelli, Procuratore Generale della nostra Congregazione. E noi, associandoci *ex animo* al plauso comune per questo fausto avvenimento, ci auguriamo altresì che la sua celebrazione riesca non solo degna e solenne come merita, ma anche di grande vantaggio spirituale ai fedeli e di novello incremento all'Ordine Teatino, il quale se fu il prototipo degli Ordini di Chierici Regolari e se fu un tempo così glorioso che - come si espresse il S. Padre nell'udienza concessa al Comitato, « ogni cosa straordinaria ed ogni persona grande era chiamata teatina » -, possa continuare a fiorire con novello vigore e a propagare a beneficio della Società l'opera multiforme e salutare di S. Gaetano, che fu veramente come i secoli lo proclamarono uno dei principali riformatori del secolo XVI e il popolare « Santo della Provvidenza ».

## Iconografia di S. Girolamo.



*San Girolamo dà sepoltura ai cadaveri (1).*

### SONETTO

*Oh come in fronte al buon Mian traluce  
Quella, che chiude in sen dal Ciel discesa  
Fiamma immortal de la divina luce  
Sempre a giovar gli altrui bisogni intesa!*

*Per squallidi tuguri essa il conduce  
D'egra turba languente al suol distesa,*

(2) Del sig. Antonio Perabò, milanese, furono pubblicati altri due sonetti nella citata raccolta di poesie: « *Atti di S. Girolamo* », (Bergamo 1767).

*E fra que' tetri orror maggior riluce,  
Quanto la povertà più si palesa:*

*Nè ancor paga, a le fredde esangui spoglie,  
Che a lui come a Tobia, sul dorso impone,  
L'ultimo de la tomba onor prepara;*

*Giunta a le meste sepolcrali soglie,  
O Mortal, grida, ecco il fedel Campione:  
Da lui l'idea del vero amore impara.*

Antonio Perabò (2).

(1) Circa il dipinto qui riprodotto, vedasi quanto fu detto a pag. 100 e 117 di questo stesso volume, fascicoli terzo e quarto.



## NOTE PEDAGOGICHE

(Continuazione v. pag. 118)

### V. - ESERCIZI DI PIETÀ.

In nessun'arte, come nella cultura della pietà, la pratica vale più della teoria. Il nostro insegnamento potrà fare l'impressione passeggera d'un momento sull'animo dei ragazzi, ma non approderà mai a nulla di positivo, se non li abituiamo per tempo all'azione, a gustare le ineffabili consolazioni che si provano nel compiere con spirito di fede gli atti esteriori di pietà, affinché, gustandoli, li amino e li desiderino.

Lasciando alla prudenza dell'educatore di far uso, a quando a quando, anche di altre pratiche pie divenute ormai comuni, stimo opportuno soffermarmi ed insistere sugli esercizi devoti che sono la base, le colonne della vera pietà. Nel fare ciò mi varrò largamente di una recente pubblicazione che ne tratta ex-professo, perchè mi sembra dettata da una profonda conoscenza del cuore giovanile ed ispirata da uno zelo veramente illuminato (1).

*Preghiera.* — Badiamo più alla qualità che alla quantità; miriamo ad ottenere il fervore personale, cioè che si preghi con attenzione e col cuore, studiandoci di insinuar loro i sentimenti che debbono avere pregando: di fede nella presenza di Dio, di adorazione, di riconoscenza, di desiderio delle sue grazie e di piacergli, di amore, ecc. Ed affinché a questi sentimenti siano ispirate le preghiere dei nostri giovani, abbiamo cura di richiamarli loro con brevi ed appropriate parole ogni volta che li conduciamo a pregare.

Non stanchiamoci di ripeter loro che la preghiera deve essere più un moto del cuore che un movimento delle labbra, l'espressione dei nostri affetti e dei nostri desideri; che senza i sentimenti interni le preghiere sono un suono vuoto di senso; suggeriamo loro ciò che devono esprimere e domandare a Dio in date preghiere che stanno per recitare. E' questo l'unico modo per impedire che si verifichi il fatto doloroso e troppo frequente che i nostri giovani recitano, anche bene, molte preghiere senza mai pregare.

Mentre pregano esigiamo da essi un contegno raccolto, un tono pio, un'andatura posata e unisona, una pronuncia chiara ed espressiva. Persuadiamoli a non considerare la preghiera come un esercizio scolastico qualunque, ma come un dovere speciale d'ogni buon cristiano, come uno sfogo e un bisogno del cuore. Miriamo a far loro amare la

(1) Abbé Viquesney: *Petit Methode pour l'Education de la Piété.*

preghiera, in modo che si abituino a recitare poi da sè almeno le preghiere del mattino e della sera.

Oltre a queste preghiere essenziali, bisogna ancora sforzarsi per ottenere che i giovani ne facciano ancora qualcun'altra facoltativa, ciascuno secondo la propria divozione: da consigliare maggiormente la recita di *tre Ave, Maria*, la sera prima di coricarsi, l'uso di pie giaculatorie, specialmente in certe circostanze speciali della giornata e nelle tentazioni, qualche pia pratica da farsi ad ora determinata, come una breve visita al SS. Sacramento, ecc.

Nelle funzioni religiose dei nostri istituti diamo poi largo posto al canto sacro. La dolcezza penetrante delle melodie religiose, il canto dei salmi, degli inni, delle laudi sacre eseguito da cori di voci argentine porta nelle sacre cerimonie un nuovo elemento di bellezza e ne eleva di gran lunga la pompa esteriore; esercita perciò un'attrattiva tutta singolare sull'animo dei giovani ed è quindi altamente educativo.

*S. Messa.* — Di tutte le pratiche di pietà la più augusta ed importante è certamente l'assistenza alla S. Messa; è quindi quanto mai lodevole l'usanza di farvi assistere i nostri convittori tutti i giorni. C'è però pericolo ch'essi finiscano col considerarla come una pratica di collegio, come tante altre che vengono prescritte dal regolamento, epperò avverrà che essi molto facilmente l'abbandoneranno quando usciranno di collegio. Ad evitar ciò bisogna spiegar loro chiaro e far ben comprendere che l'assistenza nei giorni festivi è un dovere rigoroso che obbliga tutta la vita, e che il farlo anche nei giorni feriali è di un'opportunità somma per non privarci di tante grazie e di consolazioni preziose.

Ma l'assistenza anche volontaria e quotidiana alla S. Messa perde del suo alto valore, se i giovani vi stanno in modo distratto e passivo: bisogna ottenere invece, nella misura del possibile, che vi assistano con attenzione, con fede e pietà, epperò bisogna istruirli opportunamente su ciò che riguarda il S. Sacrificio, insegnando loro a distinguere almeno le parti principali ed a seguire il celebrante colla guida di qualche libro di divozione. Sarebbe poi ancora assai utile suggerir loro opportuni atti di fede da farsi prima della Messa e nei suoi punti culminanti, come l'elevazione e la S. Comunione.

Diamo loro, in una parola, un alto e sublime concetto di questo grande atto, rinviviamo la loro fede con frequenti richiami immediatamente prima di condurveli e non ci sarà tanto difficile innamorarli e di far loro desiderare d'assistervi.

*Confessione e Comunione.* — Confessione e Comunione sono il perno di tutta la vita cristiana, epperò il pio educatore deve esercitare il suo zelo per ottenerne molte dai suoi giovani, deve preoccuparsi soprattutto perchè esse siano ferventi, spontanee, dettate da una vera e propria pietà personale e non da allettamenti irriflessivi o da un rispetto umano a rovescio.

Nell'organizzare la frequenza ai sacramenti si possono tenere due metodi: quello delle Comunioni generali secondo il quale tutti i giovani devono confessarsi e comunicarsi in giorni determinati, per esempio, una volta al mese, e quello delle *Comunioni individuali* che lascia a ciascuno libertà di farlo quando vuole. Entrambi i metodi hanno dei notevoli pregi, ma anche dei difetti non indifferenti che occorre eliminare. La migliore regola per la formazione d'una pietà seria ed intensa consiste nel saper combinare sapientemente i due metodi assieme.

Sono necessarie, di tempo in tempo, delle confessioni e delle Comunioni generali, al fine di scuotere e di far decidere coll'influenza del buon esempio e colla prescrizione del dovere, gli indifferenti, i quali non sarebbero forse capaci, senza questo stimolo, di prendere una risoluzione così importante; d'altra parte bisogna, ad ogni costo, abituare i giovani a confessarsi e comunicarsi di loro iniziativa e da soli, indipendentemente dagli altri, se si vuol ottenere che essi continuino poi a farlo anche quando saranno usciti di collegio.

In entrambi i metodi il compito principale di regolare la frequenza alla S. Comunione spetta sempre e soltanto al confessore; il compito dell'educatore consiste nell'assecondarlo col dare ai suoi alunni una soda istruzione su tutto ciò che si riferisce alla confessione ed alla Comunione, e col fare in modo che i giovani abbiano comodità di confessarsi quando lo desiderano e da chi desiderano con piena ed assoluta libertà di scelta.

La maggior parte dei giovani non conoscono la ragione d'essere della confessione, la sua origine, i vantaggi morali che apporta, il modo e le disposizioni necessarie per confessarsi e comunicarsi bene, e perciò troppo spesso non stimano queste azioni così sublimi come si conviene e vi si accostano per abitudine e per conseguenza con frutto assai scarsi. E' adunque ufficio del superiore istruirli su tutto ciò.

Così pure, se è vero che spetta unicamente al confessore di regolare la frequenza alla S. Comunione, tocca però all'educatore di farla amare e desiderare dai suoi giovani. Nelle sue conversazioni con essi come potrà egli passare sotto silenzio una cosa così stupenda e meravigliosa che gli stà tanto a cuore e che forma tanta parte di sua vita? Quasi senza accorgersene, il pio educatore sarà adunque portato a parlarne per magnificarla, per innamorarne ancor essi ed indurli a gustarne le soavi dolcezze.

Di ciò non contento, egli penserà ancora, nel suo zelo, a far loro ritrarre i maggiori frutti possibili da un'azione così santa, perciò avrà cura di richiamare ai suoi alunni, durante la giornata, il pensiero della Comunione del mattino e dei propositi in essa fatti, nonchè il pensiero della Comunione che essi intendono fare il dì seguente e di indurli ad operare qualcosa per ben disporvisi, per esempio qualche breve preghiera, qualche sforzo durante un dato tempo al fine di non commettere alcuna colpa e rendersi così più degni di comunicarsi; a

fare qualche piccolo sacrificio per piacere a Gesù, come un atto di carità, un piacere ad un compagno, un servizio reso, ecc.; qualche piccola mortificazione volontaria, come la privazione d'un divertimento, e tanti altri piccoli atti che la sua pietà saprà suggerirgli.

Messa sotto questa luce, la S. Comunione diventa pel fanciullo una sorgente di un'attività e d'una vita interiore nuova che, stimolando le sue migliori naturali tendenze di generosità e di abnegazione, eserciterà un'efficacissima influenza sullo sviluppo della sua pietà e su tutta la sua educazione.

Solo in tal modo noi potremo avere fondata speranza di raggiungere la meta ideale cui tutti dobbiamo mirare: di ottenere, cioè, che dai nostri collegi escano uomini che anche nel mondo continuino a confessarsi e a comunicarsi.

*Il pensiero della Salute Eterna.* — Il pensiero dei novissimi e dell'eternità fu sempre quello che destò le eroiche risoluzioni e fece i grandi santi; esso deve essere anche per noi il maggior stimolo a lavorare per la salvezza delle anime, per rendere i nostri alunni sempre migliori. Preservare i giovani a noi affidati dall'eterna dannazione, farne degli eletti pel cielo, ecco il fine ultimo d'ogni nostro sforzo, l'oggetto delle nostre aspirazioni e delle nostre preghiere a Dio.

Ora, questa nostra continua preoccupazione dobbiamo cercare di infonderla anche nello spirito e nel cuore dei nostri alunni in modo così netto e sentito che non si cancelli più per tutta la loro vita. Per ottenere questo risultato, non basta che i giovani sentano parlare dei novissimi e dell'eternità qualche rara volta, appena una volta all'anno, durante gli esercizi spirituali; occorre richiamare molto più spesso alla loro mente il pensiero della morte, del giudizio, dell'eterna salute e della necessità di assicurarcela ad ogni costo coll'evitare il peccato mortale, col vivere abitualmente in grazia di Dio, e col riacquistarla subito con una santa confessione appena ci accorgiamo o temiamo di averla perduta.

In pratica, dare larga parte a queste verità nelle nostre lezioni di catechismo, nelle nostre istruzioni ed esortazioni; far prendere ai ragazzi l'abitudine di un breve esame di coscienza durante la giornata ed alla sera prima di andare a letto, domandandosi, ad esempio: « Morrò io stanotte? Sono io pronto a morire? Andrò io all'inferno? ecc. ». Assai utile a questo scopo, e perciò molto raccomandabile è la pratica del *ritiro mensile*.

*Apostolato.* — La pietà viva e sincera genera sovente nei giovani di cuore più sensibile e generoso lo spirito di zelo e di apostolato, il quale, mentre ne è una forma caratteristica, a sua volta la alimenta e la sostiene. Come l'insegnare è il modo più efficace per imparare, così pel giovane il cercar di attirare gli altri al bene giova a lui stesso per allenarsi e confermarsi in quelle. Per questa ragione, la pratica dello zelo, nella forma e nella misura accessibili ai nostri giovani.

costituisce uno dei più importanti ed efficaci fattori della *pietà* nei nostri collegi.

Una delle forme più semplici di questo apostolato consiste nel compiangere la sorte di tante anime che vivono lontane dalle pratiche religiose e nel pregare per esse, specialmente per quelle che sono forse vicine a comparire al tribunale di Dio e non pensano a prepararsi, tanto più poi se si trattasse di parenti o d'altra persona cara.

In seguito, alle preghiere si potrà aggiungere, con prudenza, anche l'azione. Un convittore veramente pio si sentirà spinto, per esempio, a fare qualche elemosina ai poveri, a dare il suo obolo per l'opera delle Missioni o della S. Infanzia, a correggere e tentare d'emendare qualche compagno un po' discolo, ad impedire nella sua camerata le azioni ed i discorsi cattivi, a farsi apostolo della Comunione frequente o di altre pie pratiche presso i compagni più indifferenti e freddi. Scrivendo alla famiglia sentirà il bisogno di raccomandare l'adempimento dei doveri religiosi ai suoi fratelli che sa essere in ciò un po' trascurati; andando a casa in vacanza saprà anche domandare affettuosamente e con garbo alla mamma ed al babbo che lo accompagnino alla S. Messa od alla S. Comunione, specialmente in certe circostanze straordinarie a lui care, potrà pregarli a non lavorare ed a non far lavorare nei giorni festivi, perchè Dio lo vieta, ecc. Questa specie di apostolato è così gradito a Dio, che sovente lo benedice e lo premia con dei successi quasi miracolosi.

Quanti di questi giovani privilegiati che, se fossero ben coltivati e guidati fin dai loro primi anni, diventerebbero, usciti di collegio, propagandisti ed apostoli dell'idea cristiana nella società!

*Divozione a Maria SS.* — Se infine desideriamo imprimere nello spirito e nel cuore dei nostri alunni la conoscenza e l'amore di Gesù, colla ferma volontà di servirlo fedelmente, non dimentichiamo di lavorare nel medesimo tempo per far loro conoscere, amare e servire Maria, che è il canale misterioso per mezzo del quale Dio si compiace di donarci le sue grazie. La divozione alla SS. Vergine venne esperimentata come uno dei mezzi più efficacemente preservativi della castità dei giovani, la salvaguardia più sicura contro lo scoglio del vizio impuro in cui urta e fa naufragio tanta gioventù.

Non ci sarà difficile ispirare loro questa tenera devozione alla Madonna, perchè è una di quelle alle quali i giovani sono più sensibili. Se ci saremo riusciti, avremo in essa la più sicura garanzia di successo nell'ardua opera nostra di cultura della *pietà* e di educazione morale e religiosa del fanciullo.

\*\*\*

La nostra impresa d'educare i giovani alla *pietà* è davvero ardua assai, ma non si dica che per compierla interamente, quale ho cercato di tracciarla, si richiede troppo tempo il quale sovente ci manca, che sono necessari sacrifici forse superiori alle nostre forze. Mi sia qui lecito

domandare: non è forse vero che il tempo non ci manca mai per tante altre occupazioni d'importanza infinitamente inferiore, come quelle amministrative, come la preparazione di quelle recite teatrali, di quelle accademie, di quelle feste, come tante altre iniziative il più delle volte non necessarie, superflue, sovente affatto estranee ai doveri del nostro ufficio, le quali pure richiedono pazienza e spirito di sacrificio di gran lunga maggiore?

Si ricordino i superiori maggiori e locali che a loro incombe l'obbligo e la responsabilità di ben dirigere l'attività dei sudditi in modo che il loro tempo prezioso non venga sciupato e che si tragga il massimo profitto dalle loro fatiche, dirigendole tutte al raggiungimento di un unico scopo, che deve essere l'educazione morale e religiosa dei nostri giovani.

*Dopo la lettura delle « Note Pedagogiche ».*

Le più vive grazie all'Autore che ci ha fatto pervenire queste sapientissime note: non sapremmo abbastanza raccomandarne la lettura ai nostri Confratelli, a cui l'obbedienza ha affidato il delicatissimo ufficio di educatori. Noi le abbiamo lette attentamente; e con grande soddisfazione ne abbiamo ammirato la praticità, l'opportunità e il bel modo col quale vengono insinuate, onde ci piace sperare che da tutti siano state benevolmente accolte ed anche praticate.

Tuttavia ci par bene fare qui un'osservazione; osservazione che, o al medesimo Autore, quando il volesse, o ad altri, potrà fornire materia di nuovo utilissimo studio.

Parlando di metodo educativo la Religiosi Somaschi non si può sorvolare le loro nobili tradizioni, non certo per carezzare un sentimento di vana compiacenza, ma per eccitare i presenti ad insistere tenacemente sugli esempi luminosi dei Maggiori, che, sapienti educatori, seppero sempre raccogliere i frutti più ubertosi nel campo della cristiana educazione, formando cittadini valenti e ferventi cristiani.

Per quasi tre secoli (secoli di storia gloriosa) ebbero i Somaschi la direzione dei più fiorenti Collegi ed Atenei e di non pochi Seminari in Italia, oltre i numerosi istituti di orfani, che furono la parte eletta del cuore del nostro glorioso e santo Padre; e il metodo di educazione tanta gioventù fu sempre e tutto somasco.

Ora, se in questi ultimi tempi ci siamo alquanto intorpiditi da sembrare quasi decaduti, non abbiamo però degenerato; quindi più facile ci deve essere il rialzarci ed emulare quei grandi che ci hanno preceduto, persuasi che la nostra perfetta riabilitazione nel campo educativo consiste nel risalire a quei principi che S. Girolamo, mosso e illuminato dallo spirito di Dio, lasciò ai suoi primi seguaci, i quali seppero di poi svolgerli, attuarli e tramandarli a noi.

Sappiamo dunque trovare il modello dell'educatore nel S. Fonda-

tore, che fu il primo, per non dire il più grande, fra gli istitutori della gioventù, e in quei Padri sapienti, che seppero tracciarci sì bene la via e che sono tuttora oggetto di intenso studio fra i dotti nel campo pedagogico e nelle aule Universitarie.

Le stesse « Note Pedagogiche » che siamo venuti pubblicando altro non sono che il frutto dell'educazione appresa alla scuola dell'Emiliani, e, sebbene indirettamente, confermano il nostro pensiero; noi però abbiamo voluto farlo meglio osservare affinché nessuno dei nostri confratelli, attingendo avidamente ad altre fonti le norme della cristiana educazione, trascuri poi o dimentichi del tutto le nostre.

Di qui la necessità che queste nostre fonti siano illustrate, perchè tutti i Religiosi le possano conoscere ed apprezzare. Il che speriamo si faccia quanto prima.

*Nota della Redazione.*

---

## **P. Paolo Segneri.**

*Terzo Centenario della sua nascita: 1624 - 1924.*

Il 28 dello scorso Settembre, con la maggiore solennità e con intervento di autorità politiche, amministrative e militari, di personalità delle scienze e delle lettere, si commemorò in Nettuno il terzo Centenario della nascita del P. Paolo Segneri, avvenuta colà il 31 marzo 1624.

Per la circostanza il nostro Procuratore Generale, P. Luigi Zambarelli, ossequiato dal Comitato per le onoranze, compose un Inno magistrale, che fu pubblicato a cura del Comitato stesso, musicato dal Cav. Castellani prof. Angelo e cantato da un coro di duecento voci prima e dopo la solenne commemorazione. Riproduciamo nel Bollettino questa riuscitissima lirica, per farla gustare ai nostri; ma è ben conveniente che ad essa preceda un cenno biografico dell'insigne oratore che ne è l'oggetto.

Il P. Paolo Segneri, come si disse, nacque a Nettuno, ma suo padre Francesco era oriundo fiorentino, e la madre Vittoria Bianchi, romana; entrambi noti per nobiltà di natali. Paolo fu il primo di 18 figliuoli. Dotato di una mente versatile e di una intelligenza pronta ed acuta, dopo fatti i primi studi a Nettuno, suo padre lo collocò nel rinomato collegio dei Nobili in Roma, sotto la guida dei padri Gesuiti, quindi entrò nella Compagnia di Gesù facendo il noviziato in S. Andrea, sul colle Quirinale. Seguì gli studi letterari nel collegio Romano, dove poi insegnò belle lettere. A 29 anni venne consacrato sacerdote, e poi mandato professore di grammatica a Pistoia; e fu in quel tempo che

compose il famoso *Quaresimale*, opera classica che gli guadagnò, sui pulpiti principali d'Italia, fama d'insigne oratore.

Nel 1660 predicò il quaresimale a Perugia confermando la conquistata fama. Si recò poi nelle Indie a predicare il Vangelo agli idolatri. Quindi ritornò in Italia consacrandosi alle missioni popolari; fu maestro ad uno stuolo numeroso di missionari, e in questo suo apostolato si adoperò dal 1665 al 1692, per lo spazio cioè di 27 anni. La storia della sua vita accenna a molti prodigi da lui operati: conversioni strepitose, rimozioni di scandali, pacificazioni tra invidiosi, tra famiglie e di popoli con popoli. Evangelizzò la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'Emilia, la Romagna, la Lombardia il Genovesato nonchè i ducati di Modena e di Padova, dovunque acclamato e benedetto.

La sua predicazione fu sempre ispirata al sentimento religioso più vivo e alle cognizioni più intime del cuore umano. Le sue orazioni erano sempre adattate ai bisogni più urgenti delle moltitudini per profondità di dottrina, brio e ricchezza d'immagini, per purezza di lingua e proprietà di stile. Sotto il Papa Innocenzo XII Pignatelli, fu predicatore apostolico. Fu notò anche come polemista eccellente e molto ebbe a soffrire - come spesso accade ai dotti e ai buoni - dell'altrui malignità.

Nel luglio 1694, affranto dalle fatiche, ammalò. Per consiglio del medico si recò a Tivoli, quindi, in lettiga, in Albano. Scese da qui nella sua cittadina natale in riva al Tirreno, dove morì il 9 dicembre dello stesso anno.

La sua salma venne sepolta in Roma accanto alle ceneri di S. Stanislao, al Quirinale.

### INNO (1).

*Salve, Nettuno: un riso a te l'aurora  
piove perenne: in tremulo zaffiro  
splende il tuo mar: dell'aure al mite spiro  
il suol s'infiora.*

---

(1) Riportiamo pure la lettera con la quale il Comitato Esecutivo ringraziava l'autore dell'Inno.

*« Nettuno, li 25 maggio 1924.*

*Ill.mo Prof. P. Luigi Zambarelli,*

Abbiamo ricevuto il Suo inno. Dire che ci è piaciuto è troppo poco. E' una composizione riuscitissima per la sonorità del metro classico, per la fluidità del verso, per l'entusiasmo lirico che l'informa.

A traverso le sei strofe armoniose, eleganti gareggia l'ammiratore dell'incantevole paesaggio marino, e il conoscitore profondo devoto del Segneri per elevarsi, in mirabile sintesi d'arte, alla celebrazione delle antiche glorie e moderne di Nettuno.

*Salve, Nettuno: ognor di pace amica,  
fosti pur forte in guerra e ne' perigli,  
e narran sempre i rostri de' navigli  
la gloria antica:*

*Gloria che, nato dal tuo sen fecondo,  
umile e grande, il Segneri t'accresce  
con la virtude a cui l'eloquio ei mesce  
alto e profondo.*

*Del ver, del ben solerte banditore,  
qual cristian Demostene novello,  
süade a l'uom ch'è il viver santo e bello  
se ha fede e amore.*

*Inni e ghirlande al cittadino austero,  
al pio levita, a l'orator possente  
la patria or dona e ogn'alma riverente  
al suo pensiero.*

*Salve, Nettuno: un riso, a te l'aurora  
piove perenne: in tremulo zaffiro  
splende il tuo mar: dall'aure al mite spiro  
il suol s'infiora.*

P. Luigi Zambarelli  
C. R. S.

La sua poesia è un omaggio ben degno del nostro festeggiato e altrettanto degno della bella fama di poeta che circonda il Suo riverito nome.

I versi saranno declamati e cantati nella cerimonia ufficiale commemorativa; speriamo che illustri maestri (o il Casimiri, o il Rella, o il Perosi) vogliano adornare l'eletta parola con note di adeguato valore. Ella si compiaccia di gradire il sincero omaggio della nostra ammirazione e riconoscenza.

*Fir.° Il Commissario straordinario del Comune, Presidente del Comitato Esecutivo Cav. Uff. Avv. Giuseppe Bucarelli ».*

## CASTELNUOVO DI QUERO.

Nel numero primo di questo secondo volume del Bollettino, a pag. 26, facevamo notare ai lettori che in quest'anno 1924 ricorreva il *IV Centenario dell'apertura della Prima Casa di Orfani*, che è quanto dire il IV Centenario del primissimo esordio della nostra Congregazione; poichè, in realtà, da allora essa incominciò ad esistere, e i Somaschi ci sono in quanto S. Girolamo ha pensato e provveduto alla istituzione degli Orfanotrofi e alla loro conservazione nei secoli



CASTELNUOVO DI QUERO veduto dal lato nord.

futuri. Data dunque memoranda nel campo della carità cristiana e della beneficenza sociale, e più memoranda ancora nella famiglia religiosa dei Somaschi.

Ci domandavamo allora come avremmo noi commemorato questa storica data quattro volte Centenaria. La risposta che non potemmo dare allora, all'inizio del 1924, perchè ancora campata in aria nelle sfere dei possibili, la diamo adesso, che siamo sullo scorcio dell'anniversario. Noi commemoriamo il *IV Centenario dell'apertura della prima casa di Orfani* e, con essa, del primo embrione della Congre-

gazione Somasca, col riscatto del più grande e più caro monumento che la Congregazione si abbia.

Or sono circa due mesi, e precisamente il 27 Settembre, giorno per noi sacro alla «Madonna degli Orfani», per intercessione della stessa Santissima Vergine, il Signore si compiacque e benignò di concederci il possesso dello stabile di «Castelnuovo», antichissima e celebre fortezza della già Repubblica Veneta, posta sul Piave, alle ultime propagini orientali dello storico Grappa, e nella circoscrizione parrocchiale di Quero, in provincia di Belluno.



CASTELNUOVO DI QUERO nel 1914, prima della guerra - Lato sud.

Forse più bella commemorazione non si poteva dare. La Congregazione nostra è e deve essere giubilante per questo avvenimento, potutosi effettuare solo dopo circa quattro secoli di aspirazioni. Esso è infatti quel luogo sacro e venerando, che vide le lagrime e udì i gemiti del suo santo Fondatore, Girolamo Emiliani, allorchè, sopraffatto dal numero dei nemici, fu fatto prigioniero, incatenato e gettato in un orrido sotterraneo, dal quale poi la Vergine Santissima, da lui con viva fede invocata, lo trasse in libertà per farne un eroe della carità e il Padre degli Orfani.

Un luogo così sacro e che fu testimonia dell'apparizione della

Vergine, non solo giaceva da tempo immemorabile abbandonato, ma a nostro maggior dolore, da qualche lustro era stato convertito in osteria di paese e ritrovo di spensierati e gaudenti. Più volte ne tentarono il riscatto i nostri maggiori, ma sempre inutilmente. Senza mai perderne la speranza, si continuarono le preghiere; e oggi, finalmente, grazie anche alla cooperazione di D. Innocente Ferrazzi, degnissimo Arciprete di Quero, sono stati appagati i desiderii dei PP. Somaschi, che sono poi anche quelli del popolo di Quero, devotissimo di S. Girolamo (1).



CASTELNUOVO DI QUERO nel 1919, quale fu lasciato dalla guerra.

(1) La notizia, che i Padri Somaschi avevano comperato il Castello, dalle autorità e dal popolo di Quero fu accolta con vero entusiasmo. Al P. Generale e al P. Provinciale Lombardo, colà recatisi per gli atti necessari, fecero una cordialissima accoglienza; e quando seppero che il contratto era stato firmato, guidati dal loro simpatico Sindaco, furono tosto alla Casa canonica, ove erano gentilmente ospitati i Padri, per esternare con le gaie note della Banda Municipale la loro intima e sincera contentezza. Nè paghi di ciò, sebbene l'ora fosse tarda e il Castello distasse di qualche chilometro, allestito in fretta un grosso carro a benzina, vollero portare quella sera stessa la notizia della liberazione, così la chiamavano, laggiù a Castelnuovo, e far echeggiare sotto le fatidiche mura lo squillo festoso delle loro trombe.

Anche a prescindere dagli avvenimenti che riguardano il nostro Fondatore, Castelnuovo (che risale al 1376) ha una fama che dovrebbe suonar gloriosa per tutti i dintorni e anche nelle terre lontane. Noi ci dispensiamo dal dare ora una scorsa alla sua storia — che non è impresa facile e spedita —; come anche ci dispensiamo dal descrivere minutamente il fabbricato e la sua località, rimandando i lettori all'articolo magistrale del P. Zonta, pubblicato in questo nostro Bollettino, nei numeri 3 e 4 del primo volume. Negli stessi numeri si troverà anche l'esposizione storico-critica della prodigiosa



CASTELNUOVO DI QUERO nel 1924.

liberazione di S. Girolamo, lavoro dotto del P. Ferdinando Ferioli.

Faremo solo una considerazione. Il P. Zonta, nel citato articolo, si fa la domanda: come va che un luogo abitato da un santo, illustrato da un fatto così meraviglioso, da un vero miracolo, a differenza di altri consimili luoghi, da più di quattro secoli giace nell'oblio, nè fu mai abbellito e santificato dalla pietà dei fedeli o dai religiosi? E adduce due assennate ragioni, che ci sarebbe lungo qui riportare per intero, ma che si compendiano in queste due frasi: l'umiltà di san Girolamo e le vicende stesse del Castello. Ora la considerazione che

ci viene spontanea è questa: Il Castello vien ora dato alla Congregazione Somasca in premio di quanto essa ha fatto, perchè la Vergine Santissima sia conosciuta e venerata sotto il nuovo titolo di « *Madre degli Orfani* ». Questa nuova divozione infatti scaturisce da quel Castello; e il riscatto fu solo possibile ora, che la Chiesa l'ha riconosciuta e approvata. V'ha di più: esso avvenne proprio il 27 Settembre, anniversario dell'apparizione della Madonna e sacro a Lei sotto il nuovo titolo di « *Mater Orphanorum* »; e potremmo anche aggiungere, nel primo anno in cui s'incominciò a spargerla tra i fedeli e a solennizzarla con festa esterna. Nella storia delle cose di Dio e della sua Chiesa, spesso quelle che sembrano mere coincidenze, hanno invece la loro buona ragione di essere.

Ciò premesso, e rese le dovute grazie a Dio, è conveniente che la Congregazione nostra pensi al modo migliore per mettere e conservare nel dovuto rispetto un luogo così venerando. Quale primo ed urgente provvedimento, fu già deliberato che sia ripulito il fondo della torre, che servì di prigione all'Emiliani, e messo in venerazione coll'erigervi possibilmente una Cappella. Ma è evidente che tutto non istà qui per render quel luogo degno di S. Girolamo e utile alla Congregazione. Occorrono lumi e mezzi straordinari per compire l'opera: preghino quindi i figli di S. Girolamo, affinchè il Signore fornisca il necessario ai Superiori maggiori.

---

### Onoranze alla salma del P. Angelo Cerbara.

Il di quattro ottobre, festa del Poverello d'Assisi, segna una data memoranda per Gavignano di Roma, che riceveva ed onorava degnamente la salma di uno tra i suoi figli più illustri, il P. Angelo Cerbara, nostro amato e indimenticabile confratello, caduto eroicamente sul Costone del Livine (Col di Lana) il 23 ottobre 1915.

La venerata salma che aveva riposato per nove anni in quelle solitudini imporporate dal suo sangue e da quello di altri prodi, è tornata finalmente al suolo natio per riposare in un sepolcro più degno, vegliata dall'amore dei concittadini riconoscenti, nella pace del piccolo cimitero che accoglie le ossa dei suoi cari. Meritato omaggio alla virtù e al valore del P. Cerbara, la cui morte incontrata nell'esercizio del sacro ministero fu dovunque ricordata con espressioni del più alto elogio e commemorata anche al Parlamento Italiano e al Consiglio Comunale di Roma, dov'egli venne additato all'ammirazione del popolo

italiano, come uno dei più grandi eroi della nostra guerra! Sempre pieno di ardore in ogni nobile impresa, aveva già compiuto il servizio militare, guadagnandosi due medaglie d'argento al valore, l'una insieme con un encomio solenne in occasione del terremoto di Messina nel 1908, l'altra a Derna nel 1911 per la guerra di Libia, quando scoppiato il conflitto europeo fu di nuovo chiamato alle armi e mandato al fronte come Tenente Cappellano del 60.° Reggimento Fanteria. Non si può riassumere in questi rapidi cenni tutto l'apostolato di bene da lui compiuto a favore degli ufficiali e dei soldati del suo Reggimento: era il padre, l'amico, il fratello di tutti e per tutti si prodigava, incoraggiandoli con la parola e con l'esempio all'adempimento dei singoli doveri e come cristiani e come cittadini; insegnando a tutti le verità del Vangelo e dimostrando coi fatti come si dovessero mettere in pratica; soccorrendo i bisognosi nell'anima e nel corpo; assistendo i feriti e caricandosi sulle spalle i morti per dare ad essi sepoltura, ad imitazione del nostro santo Fondatore. Dopo un aspro combattimento, noncurante come sempre del pericolo, era sul campo ad assistere un caporal maggiore moribondo allorchè una scheggia di granata lo colpiva così gravemente che il giorno appresso egli rendeva la bell'anima a Dio, dopo aver baciato il Crocifisso e rivolto un pensiero di tenerezza alla famiglia e al P. Generale della sua diletta Congregazione. Era il primo Cappellano militare che cadeva martire del proprio dovere! Ufficiali e soldati, i quali tutti lo amavano e stimavano grandemente chiamandolo « il nostro padre Angelo », ne piansero con amare lagrime la perdita, come quella del loro più caro confidente e vero angelo tutelare; e deponendo la salma in una povera cassa di legno, la seppellirono a destra della piccola chiesuola e precisamente nella confluenza del Cordevole col torrente che scende da Andras, incidendo sopra una breve lapide accanto alla croce la figura di un angelo che ne ricordasse il nome e la virtù e ne indicasse la tomba. Ora dalle nevole pendici del Col di Lana quella salma è tornata al paesello natio, a Gavignano di Roma, che l'ha ricevuta con legittimo orgoglio e la conserverà gelosamente, come la spoglia di un eroe che con tanto coraggio e tanta generosità seppe fare il sacrificio della sua giovane esistenza per il bene delle anime, per l'amore di Dio e della Patria.

La cerimonia a Gavignano non poteva riuscire più austera e più commovente. Annunziata da un nobile manifesto dell'Associazione Nazionale Combattenti, essa si svolse anzitutto con un solenne funerale nella chiesa parrocchiale, dove la salma era stata deposta, avvolta nella bandiera tricolore e circondata da corone di lauro e di mirto, nonchè da quattro iscrizioni ove in bella sintesi erano ricordati gli episodi più salienti della vita del P. Cerbara, come soldato valoroso, come educatore degli orfani e come zelante ministro del Signore. Un'altra concettosa ed elegante epigrafe campeggiava tra mezzo a nere gramaglie sulla porta del tempio. Fu cantata la messa di Requiem del Perosi, eseguita da noti cantori appositamente venuti da Roma, e con un for-

bito discorso ne fu tessuto l'elogio dal Can. Prof. Milita di Velletri, il quale dinanzi a un numeroso uditorio che gremiva letteralmente la chiesa fece risaltare la luminosa figura del P. Cerbara, gloria purissima non solo del paese che gli diè i natali, ma anche della Congregazione di Somasca che gli diè l'istruzione e l'educazione del cuore, nonchè dell'intera nazione italiana. Lo stesso uditorio formando poi un lungo corteo con la cittadinanza, con le autorità civili e militari, con tutto il clero, le scuole e le associazioni del luogo e della provincia seguì tra la commozione di tutti il feretro al camposanto, passando per le anguste vie di Gavignano tra il salmodiare dei sacerdoti e le note dell'Inno al Piave, e facendo sosta sul piazzale della chiesa presso il cimitero, dove innanzi alla bara sorretta da quattro combattenti e contornata dai genitori e dai parenti del defunto e da numerosa folla parlarono entusiasticamente vari oratori, tra cui l'on. Sottoprefetto di Velletri e il capitano Mele, amico del P. Cerbara e valoroso superstita del 60.° Fanteria, il quale con accento sentito ed efficace sgorgatogli dal cuore rievocò il tragico episodio di quella morte a cui aveva assistito, destando in tutti un fremito di profonda commozione che non si dimenticherà giammai. Dei nostri Confratelli, intervenuti alla mesta cerimonia per rendere tributo di affetto e di preghiera al nostro caro Estinto, vi era il P. Zambarelli, Procuratore Generale della nostra Congregazione, lo zio P. Vincenzo Cerbara, il P. Di Bari, Parroco di S. Martino in Velletri il quale celebrò la messa del funerale, il P. De Angelis con una rappresentanza degli orfanelli di S. Maria in Aquiro di cui il defunto Padre era stato Vicerettore. Un plauso e un doveroso ringraziamento a quanti idearono ed attuarono il pietoso progetto di trasportare a Gavignano le spoglie mortali del nostro compianto P. Cerbara. A lui dopo la morte gloriosa fu conferita dall'Università di Roma la *Laurea ad honorem in Lettere* e verrà forse decretata la medaglia d'oro già proposta, o innalzato un monumento; ma noi suoi fratelli gli serberemo particolare riconoscenza per aver onorato la nostra madre, la Congregazione, non solo con l'eroismo militare, ma anche con la pietà, l'attività, lo zelo, la fermezza del carattere e le altre virtù proprie del Religioso, degno perciò di esser ricordato ad esempio ed a comune edificazione.



## CRONACA

### 1. Ven. Definitorio Generale.

Il primo posto nella cronaca di questo numero compete al Ven. Definitorio, radunatosi nel nostro Collegio di Nervi, dal 7 al 17 Settembre. La sua insolita durata ci dice già che molte e importanti pratiche si dovettero in esse trattare. Non ultima fu l'acquisto dello storico Castello di Quero, il più grande e caro monumento della nostra Congregazione, la nostra *Manresa*, come la chiama Mons. Pasquale Gioia, vescovo di Molfetta. In questo Definitorio fu deliberata l'accettazione dell'Orfanotrofio di Foligno, sia pure, per ora, a titolo di prova; e la sistemazione di quello di Pescia, che d'ora in avanti apparterrà, senza altre discussioni, alla Provincia Romana. Si provvide alla nomina di quei Superiori locali, ai quali scadeva il triennio: a *Velletri* fu confermato il M. R. P. Nicola di Bari per un secondo triennio; parimente a *Spello* fu confermato Rettore per il secondo triennio il R. P. Francesco Cerbara; a *Rapallo*, Collegio S. Francesco, fu dato in Rettore il M. R. P. Eugenio Rissone; mentre a Direttore dell'Orfanotrofio fu nominato il R. P. Emilio Bertolini; nel nuovo Collegio di *Cherasco* fu mandato Rettore il R. P. Achille Marelli; e della Direzione del nuovo Orfanotrofio di *Foligno* fu incaricato il R. P. Alfredo Pusino, che contemporaneamente tiene la cattedra di matematica nel Collegio di Spello. Tra le mutazioni del personale suddito, vanno notate quella del P. Fazzini, che da Nervi è passato ad ingrossare il numero dei professori del Collegio Gallio di Como; quelle del P. Luigi Landini, passato Ministro a Rapallo, e del P. Luigi Frumento, Ministro a sua volta a Nervi; del P. Bosticca a Pescia, del P. Pascucci a Somasca e del P. Monti a S. Alessio.

### 2. Mater Orphanorum.

La nostra cara divozione a Maria SS., Mater Orphanorum, non appena portata a contatto del pubblico, ha subito incontrato le più vive simpatie.

Nella nostra Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena per la prima volta se n'è celebrata solennemente la festa il giorno 3 Ottobre u. s., e numerosi sono accorsi i fedeli per invocare col nuovo bel titolo la Regina del Cielo.

Maria, che già ha mostrato evidentemente a noi quanto le sia accetta questa divozione, ha pur sorriso dalla nuova effigie al popolo suo; ha parlato al cuore di tutti, a tutti mostrandosi Madre.

La festa ritardata di qualche giorno per motivi di convenienza, fu fissata per il 3 Ottobre.

Però la nuova immagine di Maria, opera del valente pittore genovese A. L. Sacchi, fu solennemente benedetta ed esposta alla pubblica

venerazione fin dal 30 Settembre. Seguirono poi le Quarant'Ore e il triduo degli Angeli Custodi, e dopo questo la solennità della Madre degli Orfani.

Nella Messa della Comunione generale, ai numerosi fedeli che s'accostarono alla Mensa Eucaristica, vennero distribuite immagini e pagelline della Mater Orphanorum. Nella funzione del pomeriggio il R.mo Can. Filippo Noberasco, aggregato Somasco, tenne un bellissimo discorso, parlando delle misericordie di Maria con grande sentimento ed unzione; da ultimo fu impartita la solenne benedizione col SS. Sacramento.

Per la circostanza fu fatto stampare dalla Lega Eucaristica di Milano un elegantissimo libretto composto dal prelodato Can. Noberasco, con immagini e pagelline della nuova divozione.

Libretti e immagini furono spediti non solo alle nostre Case, ma ancora a numerosi altri Istituti di Orfani e alle direzioni di molti periodici e riviste, perchè si diffonda presto questa bella divozione e risuoni in molte labbra la dolcissima invocazione «*Mater Orphanorum, ora pro nobis!*»

### 3. Ordinazione.

Il 20 Settembre 1924, il Ch.° D. Luigi Maria Cogno fu promosso all'ordine maggiore del Suddiaconato da Mons. Stefano Corbini, Vescovo di Foligno.

### 4. Professione:

a) *semplice*. — Il 1 Novembre 1924, nella casa del Noviziato di S. Alessio sull'Aventino, in mano del Rev.mo P. Muzzitelli, Vicario Gen., a ciò specialmente delegato hanno fatto la professione semplice i Chierici:

Vincenzo Maria Tibis, della Provincia Romana  
Pasquale Maria Salvatore, della Provincia Romana.  
Pietro Maria Roascio, della Provincia Ligure.  
Stefano Maria Turco, della Provincia Ligure.

b) *solenne*. — Parimente in mano del R.mo P. Muzzitelli, nella casa di S. Girolamo della Carità, hanno professato solennemente, il 9 Novembre 1924:

Ch.° Michele Lanotte, della Provincia Romana.  
Fr. Arcangelo Moniello, della Provincia Romana.  
Fr. Giovanni Napoli, della Provincia Romana.

Inoltre, il 16 Novembre 1924, ha emesso la sua professione solenne nel Collegio Rosi di Spello il Ch.° Giovanni Maria Angelino della Provincia Ligure.

### 5. *Aggregazione.*

Il 6 Ottobre 1924, il P. Generale ha conferito il Diploma di aggregato *in spiritualibus* alla nostra Congregazione al Rev.mo Don Innocente Ferrazzi, Arciprete Vicario Foraneo di Quero. Le sue speciali benemerenze verso la Congregazione sono ormai note a tutti i Somaschi. Oltre all'aver da molti anni dilatato e intensificato, con ardente zelo, il culto di S. Girolamo in quelle sue terre, e preso ora a cuore festosamente quello della « *Madre degli Orfani* », tanto da ottenerne dalla S. Sede l'ufficiatura con rito di seconda classe e ottava semplice, istituendo nel paese anche una speciale solennità per il 27 Settembre; egli ci fu senza dubbio validissimo aiuto, perchè la pratica dell'acquisto di Castelnuovo avesse buon esito; nè delle fatiche e sacrifici da lui sostenuti in questa ed altre circostanze volle mai altra ricompensa che la gratitudine del cuore.

Lo stesso Diploma di aggregazione all'Ordine fu dato dal P. Generale, il medesimo giorno, al Rev.mo D. Filippo Noberasco, Canonico della Cattedrale di Savona, pia e dotta persona, che tanto sincero affetto porta da lunghissimi anni alla nostra Congregazione che benefica con la parola, con i ritiri spirituali e con gli scritti, e particolarmente facendosi promotore e divulgatore della nuova nostra cara festa, la *Madre degli Orfani*.

Finalmente, su proposta del Rettore del Collegio Rosi di Spello, in data 14 Novembre 1924, fu rilasciato Diploma identico al M. R. Don Luigi Pomponi, Piore-Parroco di S. Maria Maggiore di Spello, che per un vivo senso di benevolenza, da tempo si pone a disposizione dei nostri Padri, per l'insegnamento della teologia ai Chierici.

### 6. *Cose d'America.*

Le notizie che ci giungono d'oltre mare sono sempre buone: la Missione si dilata; tutti lavorano indefessamente e il bene che si opera va moltiplicandosi. Proprio in questi giorni, sul piroscalo della Navigazione Gen. Ital. « *Napoli* » è salpato da Genova il gruppo di statue destinato alla nuova Chiesa della Ceiba. Bello specialmente S. Girolamo con l'orfanello, che il valente scultore Antonio Canepa ha saputo modellare così finemente in tutte le sue parti da infondergli vita ed una espressione dolce e soave. Ma di esse parleremo quando ne riprodurremo sul Bollettino l'immagine: per ora accompagniamole in ispirito nel loro lungo viaggio, con l'augurio che giungano incolumi al porto di destinazione.

### 7. *Postulando.*

Il nostro Postulando è in fiore quanto non fu mai finora. La casa di Milano è piena; abbiamo poi postulanti a S. Girolamo della Carità

in Roma, al Collegio Emiliani in Nervi, al SS.mo Crocifisso in Como, e non pochi anche nel Collegio di Cherasco. Tanta gioventù richiede sacrifici enormi e cure assidue, è vero; ma ci allarga anche il cuore, a bene sperare per l'avvenire. Ringraziamo il Signore della benevolenza che ci usa mandandoci sempre nuove vocazioni; ma nello stesso tempo supplichiamolo che benedica questa copiosa messe appena verdeggiante, che ce la salvi dalle tempeste, la nutra di sani elementi e la conduca a maturità.

### 8. *Cherasco: Giubileo parrocchiale di Don Giuseppe Montanaro.*

Il 15 agosto, festa di Maria Assunta, alla quale è dedicata la Chiesa di S. Maria del Popolo, il Rettore-Parroco, Don Giuseppe Montanaro compiva il 25° Anniversario di sua cura pastorale in Cherasco.

I Parrocchiani, ma anche gran parte delle più distinte famiglie della città, hanno voluto e con le loro offerte di regali, e con la presenza alle sacre funzioni, rendere più completa la simpatica ricorrenza.

Lasciando da parte ciò che è comune a tutte le solennità del genere, non va dimenticata la presenza del Venerando Salesiano Don Giov. Batt. Francesia, discepolo del Ven. Don Bosco, e già economo di questa Chiesa Parrocchiale nel 1871-1873. Nella sua invidiabile età e freschezza di memoria, egli ha voluto parlare del Festeggiato « *infra Missam* » e nel pom. dire le lodi di Maria Assunta con giovanile brio e facondia.

Altra circostanza che ha commosso tutti i presenti al pranzo familiare, fu la pesentazione di un prezioso autografo del Santo Padre, che il Don Montanaro volle baciare e del diploma di aggregazione « *in spiritualibus* » alla nostra Congregazione, inviatogli dal nostro Rev.mo Padre Generale.

Nel brindare al festeggiato, ebbero belle e lusinghiere parole di largo encomio all'indirizzo della nostra opera compiuta e da compiersi in Cherasco, sia l'Ill.mo Sig. Sindaco, Cav. Galli della Mantica, come pure Don Francesia, e il Tenente Generale Conte Alfonso Petitti di Roveto, e il Maestro Pino Bernocco.

Quale perenne ricordo del fausto avvenimento, fu regalato al Don Montanaro un bellissimo tappeto per il maestoso presbiterio dell'Altar Maggiore.

Anche noi da queste modeste pagine, che vogliono ricordare la nostra gratitudine a chi ci fa del bene, rinnoviamo augurii i più sentiti di ogni bene spirituale e materiale, che il benemerito nostro Aggregato da noi tutti ben si merita.

## FATTI E ANEDDOTI

*Un insigne imitatore del nostro Santo Padre.*

Con le esortazioni del Vicario di Cristo a calcare fedelmente le orme del nostro Fondatore cade in acconcio in questo numero del Bollettino l'esempio di questo illustre seguace del Miani: il Padre Vincenzo Gambarana, cugino di Angiol Marco, dapprima, durante l'unione coi Teatini nostro Vicario Generale (1553-56) e poi Superiore Generale (1557-1560). Nobile come san Girolamo, come Lui si diede allo studio, poi alla vita militare. (Vita, c. I, p. 8). Abbandonata questa si diede ad una fervente vita cristiana. Quando San Girolamo si recò a Pavia, l'anima di Vincenzo fu incatenata dalla di Lui virtù, e mosso dalla grazia decise di imitarne i santissimi esempi. Cominciò dunque dal far dispensare il suo ai poveri, quindi si fece compagno del Padre degli Orfani. (Vita, c. III, p. 12-13). Le scarse memorie a noi tramandate ci fanno sapere che il P. Vincenzo era esemplarissimo in tutto: la sua carità per i fanciulli orfani lo conduceva a compiere i più eroici atti di sacrificio ed umiltà. Egli fu detto « il secondo padre degli Orfani ». (Vita, c. I, p. 9).

« Non aveva a sè alcun rispetto per attendere a' suoi Orfanelli, studiavasi in ogni modo di servirli: preparare i loro letticiuoli, andare per essi a mendicare il cibo di porta in porta, fare insomma a contemplazione di essi tutti gli uffici di padre, di maestro, di amico, di servo ». (Vita, c. VII, p. 23). Egli fu ancora come san Girolamo penitentissimo, si può dire anzi, che sia giunto a noi con questo distintivo: uomo di vita penitente.

Iddio volle premiare tanta sollecitudine, e « come avea dato a Vincenzo lo spirito e la carità di san Girolamo, così lo avea privilegiato dei suoi doni (Vita, c. VII, p. 24) ». Egli infatti in pieno inverno come S. Girolamo dissetò con un grappolo d'uva un orfanello di nome Francesco Corso (Vita, c. VII, p. 24). E così pure gli fu dato di conoscere alcun tempo prima l'ora della sua morte, tanto che l'annunziò agli orfani raccolti intorno a sè il giorno prima.

Impariamo da questo fedele seguace del Padre degli Orfani il vero modo di imitare i Santi e specialmente il Nostro Fondatore, che consiste nel non risparmiar sacrifici e noie al nostro spirito carnale e mondano, pur di fare come Egli ha fatto, se vogliamo come Lui godere dei favori e del premio che Dio prepara ai suoi servi fedeli.

(Da « Memorie edificanti, ecc. » del P. E. Gessi).



Visto Nulla Osta

Genova, 4 Dicembre 1924

Fr. G. ENRICO BUFFA O. P., Rev. Eccl.

IMPRIMATUR

Genuae, die 4 Decembris 1924.

Sac. Prof. F. CANESSA, Vic. Gen.

## INDICI

I.

### INDICE GENERALE del II. Volume (1923-24).

#### Atti della S. Sede.

Epistola apostolica ai Superiori Generali degli Ordini e Congreg. relig. maschili di Pio PP. XI.	p. 57
Indulgenze per l'invocazione, preghiere e triduo della Madre degli Orfani.	p. 71
Decreti tra il 1634 e il 1919 riguardanti le Costituzioni	p. 20
Indulgenza plenaria nelle feste della Congregazione	p. 29
Amministrazione del Collegio Rosi	p. 30
Benedizione della gola nella festa di S. Biagio.	p. 30
Decreti della S. Congregazione dei Religiosi sulla modificazione di alcuni punti delle Regole.	p. 78
Decreto circa la costituzione dei Consiglieri del P. Generale.	p. 82
Dubbio circa i Superiori delle case figiali.	p. 129
Messe conventuali pei Religiosi.	p. 130
Modificazione nelle Costituzioni.	p. 144
Versione e commento della lettera Apostolica di Pio XI ai Sup. ecc.:	
a) Eccellenza dello Stato religioso, p. 111; - b) Scopii diversi degli Ordini Religiosi, p. 112; - c) Osservanza regolare, p. 113; - d) Imitazione dei Fondatori. p. 147; - e) Apostolato, p. 148.	

#### Atti del Capitolo Generale.

Decreti del Capitolo Generale 1923 riguardanti la Revisione delle Costituzioni.	p. 3
Decreti disciplinari del C. G. 1923, p. 14 e App. dopo p. 28.	
Decreto di altri Capitoli e Definitori Generali sulle Costituzioni (1641-1920).	p. 14
Decreti del Def. 1924	p. 144
Supplica per la beatificazione di Pio PP. X.	p. 146

#### Atti del Preposito Generale.

Per la revisione delle S. Costituzioni.	p. 1
Dichiarazione del decreto degli Economi, ecc.	p. 31
Brevi Commenti alle Costituzioni: un pericolo da evitare.	p. 107

#### Articoli vari.

Stemma della Congregazione.	p. 32
Date principali intorno alla vita e pie fondazioni del N. S. Fondatore.	p. 37
Un nuovo altare a S. Girolamo Emiliani.	p. 42
Il primo venticinquesimo del Collegio Emiliani (Nervi).	p. 49

Commemorazione cinquantenaria dell'Istituto dei Ciechi (Roma).	p. 53
La Madonna del Popolo (Cherasco).	p. 91
Appunti di Storia e ricorrenze (Cherasco).	p. 122
La Ceiba (S. Salvador).	p. 135
Castelnuovo di Quero.	p. 163
Onoranze alla salma del P. A. Cerbara.	p. 167
Il metodo educativo di D. Bosco.	p. 95
Il IV Centenario dei Teatini.	p. 150
P. Paolo Segneri.	p. 160
Note di giurisprudenza governativa: il servizio militare dei Chierici.	p. 123
Note Liturgiche.	p. 52

### Mater Orphanorum.

Versione degl'inni dell'ufficio.	p. 40
Giaculatoria, preghiere e triduo indulgenziati.	p. 71
Supplica per ottenere la festa del 27 Settembre.	p. 115

### Antiche poesie inedite su S. Girolamo.

S. Girolamo dà sepoltura agli appestati (Riva).	p. 55
S. Girolamo s'ammala e miracolosamente guarisce (Riva).	p. 93
S. Girolamo risana da mortale infermità (Calvi).	p. 132
S. Girolamo padre degli Orfani (Anonimo).	p. 132
S. Girolamo dà sepoltura ai cadaveri (Perabò).	p. 152

### Iconografia di S. Girolamo.

S. Girolamo liberato dal carcere.	p. 43, 100
S. Girolamo rifiuta l'oro offertogli dal Duca di Milano.	p. 116
S. Girolamo seppellisce i cadaveri.	p. 152

### Note pedagogiche.

I. Preparare un ambiente favorevole.	p. 44
II. Ordine, disciplina, sorveglianza.	p. 83
III. Istruzione religiosa.	p. 86
IV. Cultura della pietà.	p. 118
V. Esercizi di pietà.	p. 154

### Fatti e aneddoti.

Le vie del Signore nella vocazione.	p. 56
Grazia singolare della Madonna a un suo divoto.	p. 104
Il P. Gambarana e il SS.mo Sacramento.	p. 138
Il campanello della povertà.	p. 139
Un insigne imitatore del N. Santo Padre.	p. 174

### Cronaca 1923-1924.

Capitolo Generale 1923.	p. 22
Nomine di Superiori, vicesup. e parroci.	p. 23
Ordinazioni 1922-24.	p. 24, 102, 103, 137, 171
Professioni 1922-24.	p. 24, 102, 171

Noviziato 1923.	p. 24
Necrologio 1923-24.	p. 24, 102
Note su frat. F. Cionchi († 1923).	p. 24
Proprium Congregationis.	p. 25
Notizie varie.	p. 26, 102, 103, 137, 172, 173
Partenza dei Missionari. Cose d'America.	p. 104, 133, 172
Venerabile Definitorio Generale.	p. 170
Mater Orphanorum.	p. 170
Archivio storico: due ricorrenze.	p. 26

## II.

### INDICE delle cose notevoli.

*Nota.* — Ove non è segnata altra indicazione, il numero indica la pagina; inoltre p. = pagina; n. = numero. L'abbreviaz. « App. dopo la p. 28 » rimanda alla raccolta di decreti del Capitolo Generale del 1923, aggiunti col 1.º fascicolo, ma non impaginati col volume. V. = Vedi.

<i>Abito</i> - dei postulanti, p. 7, n. 14; dei religiosi, p. 10, n. 25; ammissione all'abito p. 11, n. 28.
<i>Aggregati</i> - norme sui medesimi p. 11, n. 29.
<i>Accusa della colpa</i> - App. dopo p. 28, n. 2.
<i>Acquisto</i> - di stabili p. 18, n. 26.
<i>Altare privilegiato</i> p. 21, n. VIII.
<i>Ambiente favorevole</i> all'educazione, 24.
<i>Amministrazione</i> - V. Spese, Economi.
<i>Apostolato</i> , 148.
<i>Archivio</i> - provinciale p. 15, n. 8; di S. Maiolo p. 15, n. 9.
<i>Assistenti Generali</i> p. 14, n. 1, 2; p. 15, n. 10; p. 15, n. 12; p. 16, n. 14; p. 19, n. 32; p. 20, n. II.
<i>Astinenza</i> - V. Digiuno.
<i>Ballottaggio</i> - dei superiori p. 4, n. 6; p. 21, n. VII; p. 80, n. IV.
<i>Beatificazione</i> di Pio X, 146.
<i>Benedizione</i> - quotidiana col SS.mo Sacramento, 145.
<i>Biagio</i> (S) - p. 30, n. III.
<i>Bilancio</i> - p. 144, n. 3, 4. - V. anche Cassa, Economi.
<i>Bosco</i> (don) - suo metodo, 95.
<i>Cadaveri</i> - V. Defunti.
<i>Capitolo Generale</i> - a) del 1923: suoi atti da p. 3 a p. 14; suoi decreti disciplinari ib. e Append. dopo p. 28; Cronaca, p. 22. b) degli anni 1641-1920: decreti riguardanti le Regole, di cui si tien conto nella revisione, da p. 14 a p. 20. c) convocazione del Cap. Gen. p. 21, n. XI. - V. Vocali.
<i>Capitolo provinciale</i> - p. 6, n. 11. - V. anche Definitorio provinciale, Consiglieri, ecc.
<i>Capitolo collegiale</i> - p. 9, n. 22; App. dopo p. 28, n. 2.
<i>Case nuove</i> p. 19, n. 31. - V. Fabbriche, filiali 129.
<i>Caso morale e liturgico</i> - App. dopo p. 28, n. 5; V. Liturgia.
<i>Cassa locale e provinciale</i> p. 18, n. 25.
<i>Catechismo</i> - maestri p. 11, n. 27; insegnamento 87; p. 144, n. 2; App. dopo p. 28, n. 10.
<i>Chierici</i> : servizio militare, 123.

- Clausura* - App. dopo p. 28, n. 7.  
*Commissione* per la revisione delle regole, p. 3, n. 1.  
*Comunione* - V. Confessione.  
*Confessione e comunione* dei giovani, ecc. 155; App. dopo p. 28, n. 16.  
*Confessori e Confessioni* - p. 10, n. 26; App. dopo p. 28, n. 6, 16.  
*Consiglieri*: a) del Preposito Generale p. 6, n. 10; p. 18, n. 29; p. 20, n. IV; p. 21, n. IX; p. 82.  
b) del Preposito Provinciale p. 6, n. 11; p. 17, n. 20. - V. anche Definitori e Capitolo.  
*Coro*: sua conservazione p. 7, n. 12.  
*Costituzioni*: a) norme per la revisione, da p. 1 a p. 21.  
V. Decreti e Revisione.  
b) Commento, 107.  
c) Lettura - App. dopo p. 28, n. 10.  
*Cuore Eucaristico* di Gesù, 29.
- Decano* dei novizi, p. 12, n. 30.  
*Decreti per la Revisione delle Costituzioni*: a) del Capitolo Generale del 1923, p. 3-14.  
b) dei capitoli generali 1641-1920 da p. 14 a p. 20.  
c) della Santa Sede, 20, 78.  
d) del Preposito Generale, 1.  
*Decreti disciplinari* (1923) App. dopo p. 28.  
*Definitori*, definitoriali, ecc. - V. Definitorio.  
*Definitorio*: a) del 1924: suoi atti, 144, B; cronaca, 170.  
b) definitorio generale: suoi membri, p. 14, n. 1; p. 18, n. 29; p. 19, n. 32; p. 20, n. IV; p. 21, n. IX; p. 80, n. VI; - numero dei presenti p. 6, n. 9; - convocazione p. 16, n. 18; p. 21, n. 6.  
c) def. provinciale p. 16, n. 18; p. 21, n. VI. - V. anche Consiglieri e Capitolo.  
*Defunti*: suffragi p. 7, n. 16; accompagnamento p. 8, n. 17; Religiosi def. dal 1922 al 1923 p. 24; nel 1924, p. 102.  
*Digiuno e astinenza* p. 8, n. 20; App. dopo p. 28, n. 13.  
*Dignità*: loro conseguimento p. 20, n. V. - V. Vocalato.  
*Disciplina*: a) disc. corporale p. 8, n. 19; App. dopo p. 28, n. 12.  
b) nell'educazione, 83.  
*Disciplinari* (decreti) del 1923. - App. dopo p. 28.  
*Dottrina Cristiana*. - V. Catechismo. - V. Dottrinari.  
*Dottrinari*, o fratelli della dottrina Cristiana, p. 20, n. III.  
*Durata* - dei superiori maggiori p. 4, n. 3; p. 78, n. I - locali p. 4, n. 6.
- Economi* - p. 9, n. 24; p. 31.  
*Educazione* - V. Note Pedagogiche.  
*Epistola apostolica* di Pio PP. XI, p. 57.
- Fabbriche nuove*, p. 18, n. 26.  
*Feste della Congregazione* p. 7, n. 13; indulgenze 29.  
*Fondatore*: sua imitazione, 147.  
*Fondi* - app. dopo p. 28, n. 15. - V. Economi, spese, cassa.  
*Fratelli* di S. Girolamo p. 38. — Laici V. Laici.
- Giornali* - 144, n. 1; app. dopo p. 28, n. 8.
- Iconografia* di San Girolamo p. 100, 116, 152. - V. Indice delle Illustrazioni.

- Imitazione* del fondatore, 147.  
*Imprestiti* p. 18, n. 26.  
*Indulgenze*, 29.  
*Insegnamento* religioso, 86.  
*Introiti*. - V. Spese, Economi, Cassa.  
*Istruzione* religiosa 86.
- Laici* - loro suffragi p. 7, n. 16; App. dopo p. 28, n. 4; postulanti p. 11, n. 28 - novizi 81, n. VII - catechismo App. dopo p. 28, n. 10.  
*Legati pii*, p. 7, n. 15; p. 18, n. 28.  
*Lettere*: facoltà dei superiori di aprirle p. 13, n. 36.  
*Lettura* a tavola e in pubblico p. 12, n. 32; app. dopo p. 28, n. 9. - Lett. spirituali, 90.  
*Liturgia* 52; 129; app. dopo p. 28, n. 5.
- Maestro* negli Orfanotrofi p. 17, n. 19.  
*Mater Orphanorum* - introd. nel Cal. p. 7, n. 13. - indulg. p. 29, p. 71. - Inni 40. - Petizione per la festa 115; p. 167. - Cronaca della festa 170.  
*Meditazione* p. 8, n. 18. - App. dopo p. 28, n. 1.  
*Messa* - conventuale 130, n. II - nei Collegi 154; - Del Preposito Generale, 143 - de Spiritu Sancto e di S. Pietro Martire, app. dopo p. 28, n. 4.  
*Ministro* nei Collegi p. 17, n. 19.
- Nascita* di S. Girolamo 37.  
*Note liturgiche*. - V. Liturgia.  
*Note pedagogiche* - V. Indice generale.  
*Novizi* - loro suffragi p. 7, n. 16; App. dopo p. 28, n. 4; loro decano p. 12, p. 30.  
*Noviziato* p. 81, n. VII.
- Oggetti d'uso* (libri, ecc.): non si possono appropriare p. 10, n. 25.  
*Opere dei nostri* e composizioni anche brevi p. 15, n. 7.  
*Ordine* nell'educazione 83.  
*Ordinazioni* nuove - V. Indice generale: Cronaca.  
*Osservanza regolare* p. 113, 147.
- Parroci*: nuove disposizioni - p. 8, n. 21.  
*Parrocchia* - V. Parroci.  
*Penitenze* - V. Digiuno e Disciplina.  
*Pietà* 118, 154.  
*Pietro* (s.) martire 29.  
*Poesie* - V. Indice generale.  
*Politici* 107.  
*Postulantato* 172.  
*Postulanti*: loro abito, se laici p. 7 n. 14; accettazione all'abito p. 11, n. 28; norme di accettazione p. 12, n. 34; p. 18, n. 27.  
*Povertà* p. 10, n. 25. Campanello della povertà 139.  
*Prefetti*: loro meriti p. 16, n. 15.  
*Preghiere* dei giovani 154.  
*Preposito Generale*: sua messa 143. - V. Decreti e Superiori Maggiori.  
*Preside* p. 12, n. 33.  
*Prima domenica* di Settembre p. 21, n. XI.

*Procuratore generale*: suo sostituto p. 15, n. 11; p. 20, n. 34; p. 17, n. 20; p. 17, n. 22; p. 18, n. 24.  
*Procuratori* di S. Maiolo (Pavia) e S. Maria Segreta (Milano) p. 16, n. 16.  
*Professi semplici*, p. 21, n. X.  
*Professioni semplici e solenni* dal 1922 al 24: pag. 24; 102; 171.  
*Propriocuratore* p. 15, n. 11; p. 20, n. 34.  
*Proprium Congregationis* p. 20, n. 34, Nota; p. 25.  
*Provinciali*: loro sostituto p. 16, n. 17.  
*Province*: come vi sono i sudditi, p. 5 n. 7; p. 80, n. V; archivi provinciali p. 15, n. 8; sue nuove case, p. 19, n. 31; divisione p. 20, n. IV; p. 21, n. IX.  
*Punizioni* p. 13, n. 35.

*Regole* - V. Costituzioni.  
*Religione* - V. Stato religioso.  
*Rettori* dei Collegi, 89.  
*Revisione* a) delle Costituzioni: norme p. 1; decreti p. 3 e seg. fino a p. 21; p. 78; lavoro compiuto 22.  
b) delle opere dei nostri p. 15, n. 7.  
*Ricorrenze centenarie* nel 1924 p. 26.

*Servizio militare* 123.  
*Silenziò a tavola*. - V. lettura.  
*Soci*: norme ecc. p. 19, n. 30; p. 20, n. I e IV; p. 21, n. IX - presenti al Cap. Gen. del 23, p. 22.  
*Società S. Girolamo Emiliani* (Brasile) 26.  
*Sorveglianza* dei giovani 83.  
*Spese* p. 9, n. 23; App. dopo p. 28; n. 14 e 15. - V. anche *Economi*, *Cassa*, *Fondi*, ecc.  
*Stampati*. - V. *Opere*.  
*Stato religioso*: sua eccellenza 111.  
*Stemma della Congregazione* 32.  
*Storia Sacra* 87.  
*Suffragi* p. 7, n. 16; App. dopo p. 28, n. 4.  
*Superiori*: a) maggiori: *Durata* p. 4, n. 3; turno p. 4, n. 4; p. 79, n. II; suffragi p. 7, n. 16; App. dopo p. 28, n. 4.  
b) locali: *durata* p. 4, n. 5; p. 21, n. VII; p. 9, n. III; loro suffragi p. 7, n. 16; App. dopo p. 28, n. 4. - V. anche *Ballottaggio*.  
c) di case figliali 129.

*Titoli* ai Prepositi e Vicari generali p. 15, n. 10.  
Titolo di S. Maiolo (Pavia) da togliersi p. 19, n. 33.

*Vangelo* ai giovani 88.  
*Viaggi* App dopo p. 28, n. 3.  
*Vice prepositi* p. 15, n. 16.  
*Viceprovinciale* p. 16, n. 17.  
*Vicerettori* p. 15, n. 16.  
*Vicesuperiori* p. 15, n. 16.  
*Vocalato*: meriti richiesti, pene, ecc. p. 5, n. 8; p. 14, n. 3; p. 15, n. 6; p. 16, n. 15 e 16; p. 17, n. 19 e 21; p. 18, n. 23; app. dopo p. 28, n. 17. - V. *Dignità*.  
*Vocali*: nuovi eletti p. 16, n. 13; numero p. 20, n. IV; presenti al Capitolo Generale del 23 p. 22. - V. *Vocalato*.  
*Voiti semplici* p. 21, n. X.  
*Voti* dei parenti p. 14, n. 4.

III.

INDICE dei nomi propri.

Vedi nota all'indice precedente.

*Alessio* (s) all'Aventino, o Istituto dei Ciechi 53.  
*America* p. 133 e seg.; p. 172. V. Brunetti, Bassignana, Garassino, Tomasetti Gaiero.  
*Angelino* ch. Giovanni 171.

*Bassignana* P. Luigi 24; 102; 103; 104; 133.  
*Bentinck* (lord) 50; 51.  
*Bernocco* M.o Pino 173.  
*Bertolini* P. Emilio, 170.  
*Bianchi* P. Ruggero, 23.  
*Biscioni* ch. Luigi 24.  
*Bodegà* fr. Pietro 24.  
*Bosco* (don) 95.  
*Bostica* P. Giovanni Battista 170.  
*Brunetti* P. Antonio 22; 24; 133.

*Calvi* Iacopo Alessandro 132.  
*Camperi* P. Pietro 22; 23.  
*Canepa* prof. Antonio 136; 172.  
*Casabona* Mons. Amedeo, 102.  
*Cassano* Can. Pasquale 26.  
*Castelnuovo* di Quero 103.  
*Castelnuovo* Fr. Salvatore 24.  
*Carafa* Giampietro - poi Paolo IV, 150.  
*Carlo* Emiliani, fratello di S. Girolamo, 38, 39.  
*Caroselli* P. Alberto, 22; 23.  
*Ceiba* (La) 133.  
*Cerbara* P. Vincenzo 23; P. Francesco 23, 170; P. Angelo 167.  
*Ceriani* P. Giovanni 22; 23.  
*Cherasco* 91; 122; 173.  
*Cionchi* Fr. Federico 24; 25.  
*Ciscato* ch. Giovanni 24.  
*Cogno* P. Luigi 24; 171.  
*Collegio* Rosi, Emiliani. - V. Rosi, Emiliani.  
*Corbini* Mons. Stefano, 171.  
*Crocifisso* (SS.mo - Como) 173.

*De Angelis* P. Tommaso 23.  
*Di Bari* P. Nicola 22; 23; 170.  
*Di Tucci* P. Giuseppe 23.  
*Dottrinari* Padri, p. 20, n. 70.

*Emiliani* (S. Girolamo): indulg. 29; vita 37; nuovo altare 42; Poesie V. Indice generale; Iconografia V. l'Indice generale; statua 172.  
*Emiliani* (Collegio) 48; 173.  
*Esposito* Fr. Francesco 24.  
*Evangelii* P. Antonio 104.

Fazzini P. Alfredo 26; 170.  
Ferioli P. Ferdinando 22; 23.  
Ferrazzi Don Innocente 42, 163, 172.  
Ferro P. Giovanni 102; 104.  
Foligno (orfanotrofio) 170.  
Francesca D. Giov. Batt. 173.  
Frumento P. Luigi 170.

Gabrieli P. Giorgio 24.  
Gaèro Fr. Giuseppe 104, 133.  
Galli della Mantica Cav. 173.  
Gambarana P. Augiolmarco 138; P. Vincenzo 174.  
Garassino ch. Giovanni 102; 104; 133.  
Gioia P. Carmine 22; 23.  
Girola Fr. Dionigi 104.  
Girolamo (s) - V. Emiliani.  
Griseri ch. Agostino 104.

Hièronymites (Frères) 103.

Ingolotti P. Giuseppe Vittorio 23.

Jossa P. Amedeo 23.

Landini P. Giuseppe 22; 23; P. Luigi 170.  
Lanotte ch. Michele 171.  
Laracca ch. Italo 24; 104.  
Lorenzetti P. Pietro 22; 23.  
Luca Emiliani, fratello di S. Girolamo 38.

Maùolo (s) 29.  
Marcantonio Emiliani, fratello di S. Girolamo, 39.  
Marco Emiliani, fratello di S. Girolamo 38.  
Marconi Giuseppe 22; 23.  
Marelli P. Achille 22; 23; 170.  
Maria SS.ma - V. Indice generale: Mater Orphanorum. — Devozione dei giovani a Maria... 158.  
Meda P. Marco Vincenzo 22; 23.  
Meucci P. Antonio 23.  
Moniello Fr. Arcangelo 171.  
Montanaro Don Giuseppe 137, 173.  
Monti P. Pietro Fedele, 24; 170.  
Moretti P. G. Battista 48 e seg.  
Muzzitelli P. Giov. Battista.

Napoli fr. Giovanni 171.  
Napoli (piroscafo) 171.  
Nava P. Luigi 24; 137.  
Noberasco Can. Filippo 171; 172.

Parini Giuseppe 116.  
Pascucci P. Francesco Saverio 23; 170.

Perabò sig. Antonio 152.  
Pescia 170.  
Petitti di Roveto Conte Alfonso 173.  
Pio X 146.  
Pomponi Don Luigi 172.  
Pusino P. Alfredo 22; 170.

Quero V. Castelnuovo.

Ricci Fr. Pietro 24.  
Rinaldi ch. Giovanni 24.  
Rissone P. Eugenio 22 ; 23; 170.  
Riva can. Francesco 55; 93; P. Giampietro 101.  
Roascio ch. Pietro 24; 171.  
Rocca Fr. Giuseppe 102.  
Rosi (Collegio) p. 30, n. II.

Sacchi sig. A. L. 170.  
Salvatore P. Francesco 22; 23. — ch. Pasquale 24; 171.  
Sandrinelli P. Cesare Vincenzo 24.  
Santinelli P. Stanislao 56.  
Segneri P. Paolo 160.  
Stefani P. Bortolo 24; 102; 104.  
Stoppiglia P. Angelo 22.  
Stuffer Mansueto 42.  
Surtano ch. Raffaele 24.

Tabolacci fr. Serafino 24.  
Tagliaferro P. Cesare 23.  
Tamburrini P. Severino 22; 23.  
Tamburro ch. Stefano 23.  
Tavola P. Celeste 23.  
Teatini Chierici Regolari 150.  
Thiene s. Gaetano 29; 150.  
Tibis ch. Vincenzo 24; 171.  
Tofani fr. Gabriele 24.  
Tomasetti ch. Angelo 102; 104.  
Turco P. G. B. 22; P. Guglielmo 24; ch. Stefano 24; 171.

Valletta P. Gaetano 22; 23.  
Valle-Valloni fr. Luigi 24.  
Verghetti P. Enrico 22; 23.

Zambarelli P. Luigi 22; 23.  
Zonta P. Giovanni 22; 23.

#### IV.

### INDICE delle illustrazioni.

Stemma della Congregazione.	p. 33
Liberazione di S. Girolamo dal carcere (altare a Quero).	p. 43
Il Collegio Emiliani di Nervi visto da passeggiata a mare.	p. 49

S. Alessio all'Aventino (Roma): il Chiostro.	p. 53
Mater Orphanorum.	p. 71
Cherasco: la Madonna del Popolo.	p. 91
S. Girolamo liberato dal carcere.	p. 101
S. Girolamo rifiuta l'oro offertogli dal duca di Milano.	p. 116
Cherasco: S. Maria del Popolo (Chiostro).	p. 122
S. Salvador: Santuario di N. S. di Guadalupe.	p. 135
Ib.: Grotta di Lourdes.	p. 136
Ib.: Pellegrinaggio alla grotta di Lourdes.	p. 137
S. Girolamo dà sepoltura ai cadaveri.	p. 152
Castelnuovo di Quero: lato nord.	p. 163
» » » lato sud.	p. 164
» » » quale fu lasciata dalla guerra.	p. 165
» » » nel 1924.	p. 166

